



**Il Sindacato.
Die Gewerkschaft.
Le Syndicat.**

**14 giugno 2024, conferenza stampa,
Piazza federale
Berna, 14 giugno 2024**

Martine Docourt, direttrice supplente del dipartimento Politica del sindacato Unia, consigliera nazionale

Oggi siamo qui in Piazza federale per ribadire che esigiamo una maggiore valorizzazione delle professioni prevalentemente femminili. Migliori salari per vivere, ma anche in vista della pensione, perché i salari bassi si ripercuotono negativamente sulle rendite di vecchiaia. L'abbiamo sentito poco fa, le donne sono confrontate con salari bassi e disparità salariali per tutto l'arco della loro vita lavorativa.

Tra bassi salari e disparità salariali, le donne guadagnano in media meno degli uomini, quindi anche i contributi sono più bassi e di conseguenza le pensioni sono inferiori. Molte donne interrompono o diminuiscono l'attività professionale per assumere responsabilità familiari, il che riduce ulteriormente la loro possibilità di ottenere rendite adeguate.

Il prossimo 22 settembre saremo chiamati a esprimerci su una riforma del secondo pilastro che solo apparentemente rappresenta un miglioramento, ma in realtà farà pagare il conto ancora una volta alle donne. Questa riforma, lungi dal garantire come promesso rendite più elevate per le donne, costituisce una vera e propria truffa.

Oggi siamo qui per denunciare questa nuova palese ingiustizia.

Questa riforma minaccia di ridurre le rendite, colpendo in misura sproporzionata le donne. Pagare di più per ottenere di meno!

Con la riforma, per ogni franco versato, le rendite garantite saranno inferiori a quelle concesse oggi. I contributi salariali di numerose donne aumenteranno immediatamente, senza alcuna garanzia di un miglioramento delle rendite a lungo termine.

Dopo il pensionamento, le donne con un reddito basso dipenderebbero sempre dalle prestazioni complementari, perché la copertura garantita dal secondo pilastro sarebbe insufficiente. Molte donne in pensione vivono già oggi in condizioni precarie. Ridurre le loro rendite aggraverebbe la situazione, aumentando il rischio di povertà e impedendo loro di condurre una vita dignitosa e indipendente.

E quel che è peggio, la riforma peggiorerebbe la situazione finanziaria delle donne anche durante la vita lavorativa. Dovendo versare contributi più elevati, disporrebbero di meno denaro prima del

pensionamento, il che potrebbe rendere ancora più difficile gestire giorno per giorno le loro finanze. Questa riforma non risolve assolutamente il problema cruciale della compensazione del rincaro. Le rendite delle casse pensioni continueranno a perdere di valore, erodendo in misura ancora maggiore il potere d'acquisto delle pensionate e dei pensionati.

È essenziale che qualsiasi riforma integri dei meccanismi che riconoscano e valorizzino il lavoro non retribuito effettuato dalle donne, ad esempio con degli accrediti per i periodi dedicati alla cura e all'assistenza dei figli o degli adeguamenti per le carriere interrotte.

Occorre adottare delle misure per ridurre lo scarto salariale di genere, affinché le donne possano versare dei contributi maggiori e beneficiare di rendite più elevate al momento del pensionamento.

Tutte le donne devono poter beneficiare di una rendita dignitosa, non solo quelle con un buon salario. Insieme ad altre donne in tutta la Svizzera, abbiamo lanciato un manifesto per opporci a questa ingiusta riforma. Dobbiamo batterci insieme per rendite LPP che rispettino e valorizzino i contributi di tutte e tutti e garantiscano a ognuna e ognuno di noi una rendita dignitosa.

Diciamo no all'imbroglio della riforma LPP!

.